Anno XIV N. 95 | Udine, Giovedì 30 aprile 1891 | Conto-corrente con la posta.

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato l'anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina dopo la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 60 dopo la firma del gerente cent. 60 — In quarta pagina cent. 25.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Concessionaria esclusiva per gli annunzi di 3.a e 4.a pagina, è la Impresa di Pubblicità **LUIGI FABRIS** e **C.** via Mercerie — n. 6. Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della **Posta n. 16**, Udine

I SETTE MILIONI DI DANNI
in seguito allo scoppio della polveriera di Roma

I danni cagionati dallo scoppio della polveriera di Monteverde presso Roma sono gravissimi. Ora, che sono gli animi un po' più calmi, si calcola a quanto possano ascendere, e l'*Italia del Popolo* li riassume così:

La polveriera poteva costare, compresi i mobili, gli infissi, ecc., circa 200 mila lire. Vi erano raccolte per 800 mila lire di polvere e per 800 mila lirca di cannuccelo, spolette ed altre materie esplodenti. In tutto dunque un primo danno diretto di 1,800,000 lire. Ma non è il solo che il Governo debba sin d'ora sopportare, essendo stati danneggiatissimi edifizi pubblici, monumenti nazionali ed altre costruzioni alle quali dovrà provvedere il Governo. La Basilica di San Paolo ha avuto danni enormi. I celebri 57 finestroni del Moroni, dipinti a fuoco sui vetri, calcolati a 4500 lire l'uno; le intelaiature, le porte, tutti i vetri del convento, parte del soffitto, e i magnifici lucernari del tetto, che si rovinarono ieri per la pioggia che penetrava da tutte le parti, con altri danni minori, importano una spesa di lire 600 mila.

Alla stazione di Trastevere i vetri, gli infissi, i crepacci dei muri, i guasti del tetto, a giudizio del comm. Massa, ammontano a lire 200,000. Mettiamo altrettante per lo meno per i guasti della Camera e del Senato e altre 500,000 lire per i danni al carcere di San Michele tutto sconquassato, a quello di *Regina Coeli*, ai Ministeri, all'Accademia dei Lincei ed agli altri edifizi dello Stato. Si arriva ad un totale che non sarà di molto inferiore ai 3,000,000! Segue il Municipio, con circa 500 mila lire per tutti i suoi edifizi, ma specialmente per il Mattatoio, che dovrà essere in parte ricostruito. In Consiglio comunale il sindaco valutò i danni a 450,000 lire, ed è probabile sia rimasto al di sotto del vero.

La Santa Sede e Roma papale ebbero complessivamente danni maggiori del Comune. Al Vaticano, oltre ai vetri, molti dei quali istoriati, furono distrutte opere d'arte di gran pregio, e delle quali non si può calcolare il valore. Si è parlato di un altro mezzo milione e 200,000 lire ancora per la Basilica di San Pietro, danneggiatissima. Girando per Roma si vedono molte chiese chiuse ed alcune puntellate. Alla Minerva sono distrutti tutti i bellissimi vetri istoriati; la chiesa della Morte è cadente; la chiesa del Casalotto, di Sant'Anna e qualche altra minore in rovina; quella di Santa Sabina, di San Cosimato ed altre sono assai malconcie, di tal guisa che si può calcolare comodamente su altre 300,000 lire.

Le Società edilizie sono enormemente colpite. Tra esse sono la *Fondiaria*, la *Tiberina*, la *Società Veneta*, la *Società Immobiliare* l'*Esquilino*, o meglio la *Banca Nazionale*, che di alcune fra queste Società... zoppicanti è creditrice, e vede, dai loro danni, scemato il corrispettivo del suo credito. Le case del Testaccio e di San Cosimato sono tutte danneggiate, essendovi tutti caduti o sconnessi, tramezzi abbattuti, infissi spezzati o sgangherati. Quasi tutte le case di via P. Papa sono state fatte sgombrare e puntellare; sabato ne furono trovate pericolanti in tutto o in parte 53! In queste ed in tutte le case di Roma, specie le più alte, compreso il Quirinale, si ebbero danni, oltre la rottura dei vetri, che si possono valutare, approssimativamente, a un milione.

Sabato la pioggia torrenziale ha fatto nuovi danni. I vetrai lavorano febbrilmente e ne sono arrivati da Napoli, da Milano, ecc. La vetreria di Albano ne mandò essa sola 5 vagoni, e in tutti gli edifizi pubblici si è piantata officina. Ma a rimetterli tutti, specie nelle case private, occorreranno molti giorni. Intorno alla polveriera, per un raggio di due chilometri, i danni edilizi sono anche maggiori. La Vigna Pia si può considerare come assolutamente distrutta. Restano appena traccie delle vigne Taucioni, Bafani, Jacobini, Tamaroli, Diotallevi; la mascalcia Petrocchi e il villino Coen sono crollate; le fornaci e le case della Società Veneta sono *mezze* rovinate e per ora inservibili. Sono screpolate, coi tetti aperti e gli infissi rotti le osterie del Vascello, di Scarpone, del Belvedere, la fornace Borghese, le ville Marsili, Ghioni, Guidi, Ciocci, Sonnino, Consorti, tutti i casolari delle tenute Tiradiavoli, Arcangeli, Neri, Frigeo. Si dovranno demolire la vaccheria Giuliani, il casale Carleo, il Seminario Pio, le osterie Jacobini, Trionfo di Monteverde, che potete trovare tutte su quella gran costa dei dintorni di Roma. A calcolare tutto ciò un milione e mezzo credesi di rimanere lontani dal vero. Così, tra Governo, Comune, Chiesa e privati si arriva ad una somma di *sette* milioni.

I nostri danari in Africa

E' stato distribuito il progetto di legge per autorizzare il governo sulla spesa maggiore di un milione e mezzo di lire per l'Africa.

Nella tabella annessa vi sono cifre veramente curiose e riguardanti curiosissime spese.

Per esempio, al conte Antonelli, sono state date per missioni viaggi ecc. le seguenti somme:

« 1. Al conte Antonelli per spese di missioni compiute L. 25,200.

2. Id. id. della missione attuale circa L. 60,000.

3. Carovana del conte Antonelli allo Scioa L. 44,123.97.

E' poi più curiosa questa partita così segnata nella tabella:

« Somministrazione fatta dal gia Comando superiore in Africa per spese *ordinate dal conte Antonelli* (2 novembre 1888) L. 400 mila. »

Ma da chi era stato ordinato al conte Antonelli di ordinare queste spese per la bagatella di 400,000 lire?

Per armi, munizioni e viveri, somministrati agli abissini e agli scioani si sono spese più di 800,000 lire!

I telegrammi e i corrieri in un solo anno sono costati più di 40,000 lire!

Una somma ingente poi è andata per le *missioni italiane, scioane, abissine*, e via dicendo.

Quante missioni e quanto costano!

Le Missioni cattoliche non costano invece neppur un *soldo!*

Non si faranno più spese inutili?

Leggiamo nel *Fanfulla*:

Sappiamo che l'on Colombo, pensando giustamente che al desiderato miglioramento delle attuali condizioni del paese debbano concorrere con le economie risolutamente iniziate dal Governo le economie dei corpi locali, ha richiamato l'attenzione dell'on. Ministro dell'interno sulle spese dei Comune e delle Provincie.

L'on. Colombo, persuaso che quanto alle spese facoltative i criteri delle rappresentanze comunali e provinciali già siano ispirati alle condizioni del momento si è specialmente preoccupato della convenienza di limitare le spese obbligatorie a quanto è strettamente necessario escludendo tutto ciò che pure essendo altamente utile è desiderabile può senza danno essere rimandato a tempo migliore. Ed a questo scopo egli ha invocato il personale interessamento del Ministero dell'interno, affinchè di comune accordo con i Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, siano applicate con opportuno criterio specialmente le leggi sulla viabilità obbligatoria sulla sanità pubblica e sugli edifici scolastici.

Beatificazioni e canonizzazioni

Giovedì mattina al Palazzo Apostolico Vaticano si è tenuta la Congregazione Ordinaria dei S. Riti, nella quale gli Emi e R.mi signori Cardinali della medesima oltre la concessione di alcuni Offici e Messe, hanno discusso i seguenti dubbi:

1 Riassunzione della Causa per la canonizzazione del Beato Antonio Maria Zaccaria fondatore de' Chierici Regolari Barnabiti e delle angeliche di S. Paolo;

2. Validità e rilevanza del Processo sopra la fama di santità virtù e miracoli della Ven. Suor Maria della Incarnazione fondatrice del Monastero delle Orsoline in Quebec;

3. Revisione degli scritti ed Introduzione di Causa della Serva di Dio Giovanna Elisabetta Reichier des Ages, confondatrice delle Figlie della Croce, dette Suore di S. Andrea;

4. Concessione a Patrono secondario del Beato Giangabriello Perboyre Martire, Sacerdote della missione per alcuni Vicariati Apostolici nella Cina.

CONTRO IL DIVORZIO

Discorso pronunziato dal Marchese Filippo Crispolti al ***Circolo dei Giornalisti.***

(Continuaz. vedi num. 94)

Ora la legge del divorzio sarebbe un'altra violazione de' costumi italiani e più grande della prima, perchè non altererebbe solo la forma iniziale delle nozze, ma la loro stessa sostanza. Credete di poterlo introdurre senza disorientare una seconda volta e più gravemente la moralità del paese?

Signori: debbo confessarvi però che quando parlo di moralità di costumi, io religioso mi trovo alquanto imbarazzato a trovare un terreno comune con persone che non lo siano. Noi cattolici abbiamo, in ordine ai costumi, dei precetti d'una estrema chiarezza e di un'estrema sicurezza. La Chiesa sarà stata accusata da alcuno d'esser in essi troppo mortificante, ma da nessuno lo è stata d'essere o licenziosa od incerta.

Eliminata invece l'idea religiosa, e cercati alla morale altri fondamenti, la morale dei costumi si è risentita più d'ogni altra di questo spostamento di base.

Che vi sia ciascun lo dice;
Dove sia nessun lo sa.

Sono sopravvenute tre specie di moralisti. La prima è degli uomini che io chiamerei di sentimento, formati o dai resti della letteratura romantica, o dall'esercizio dell'avvocatura penale, o dall'aver fatto della morale una parte dell'igiene. I primi, avvezzi a vedere nelle passioni l'origine del bello drammatico; i secondi, avvezzi a trovarci le scuse che commoveranno i giurati; gli ultimi, avvezzi a riconoscervi un energico coefficiente fisico, hanno finito per persuadersi che in ordine ai costumi l'amore giustifica tutto. Per essi, senza passione anche il matrimonio è

---

40 Appendice del CITTADINO ITALIANO

M. BOURDON

SOLA A PARIGI

traduzione di A.

— Credeva che si trovasse qui, rispose Elena. Andrò a cercarla.

A queste parole Giulia alzossi con uno sforzo indicibile, entrata nel salotto, salutò i suoi amici come se nulla fosse stato spezzato nella sua vita; solo Elena, colla perspicacità dell'affetto, si accorse che qualche cosa sua cugina doveva avere, e, chinandosi sulla sua spalla, le disse:

— Tu non stai bene, tu soffri; ti trovo pallida.

— O, non è nulla, rispose Giulia.

E, ad un tratto, prendendo tra le mani il capo di d'Elena, le baciò la fronte. Maurizio le guardava, e trovò la signorina di Sars gentile, ma Elena bella e graziosa.

Quella sera passò come tutte le altre; le signore lavorarono, e Maurizio fesse loro parecchio. Quando giunse l'ora di andar a riposare, Elena disse di nuovo a sua cugina:

— Ma tu non sei come al solito.

— Mi sento un po' indisposta, ma la notte mi guarirà.

La notte, piena di agitazione, di lacrime e di tetri sogni non la guarì punto, ella tuttavia non si lamentò, e il dì appresso attese alle sue occupazioni e alle sue opere di carità con Elena, come di consueto; ma la sera ritornò a casa estremamente stanca e ritirossi di buon'ora, oppressa dalla febbre e dalle commozioni del suo cuore straziato da una così dura delusione. Le speranze erano sfumate, l'edifizio ideale da lei costrutto si trovava crollato ai suoi piedi. Nè ella avrebbe voluto risollevarlo, perchè su quelle rovine la sua anima generosa edificava un'altra felicità.

— Egli le sarà sposo, diceva ella, e io vivrò presso di loro, se vivo, come pensava che Elena dovesse vivere vicino a noi.

E si fermava su questo pensiero, ritrovandovi un'amara consolazione.

— Così saranno felici, diceva, quelli che io amo tanto; ella è ben più adatta per lui di me, ha un bel nome senza macchia, è così buona e così bella. Come avrebbe potuto non amarla?

E ancora un'altra volta Giulia conservò il suo segreto. Riprese la sua vita ordinaria, ma ricordossi sempre più di Dio e dei suoi poveri; Elena la seguiva da presso e la secondava con amore, giacchè la sua anima trovava ben dolci quelle sublimi occupazioni e non credeva nulla di migliore che l'affetto di Giulia e l'unione delle loro pie opere e dei loro pensieri. Ella si ricordò poi sempre di quei giorni in cui pareva che sua cugina avesse raddoppiato l'affetto per lei mentre tutte e due s'erano avvicinate a Dio con più fervore.

Verso il mese di giugno la salute di Giulia si alterò sensibilmente. Si vollero vedere varie cagioni delle sue sofferenze; il freddo preso alla chiesa della parrocchia, una corrente d'aria, una bibita agghiacciata, insomma si imaginarono mille motivi senza trovarne un solo mezzo di guarigione. Il male che l'avea minacciata in addietro, e che s'era sopito per due o tre anni, ricompariva con inflessibile rigore. Elena ne seguiva i progressi terribili, assisteva, curava, vegliava sua cugina, senza che mai la cugina sue parole lasciassero indovinare l'angoscia da cui si sentiva straziata. Ella avrebbe potuto dire quante volte in un giorno Giulia s'era sentita oppressa, quante volte aveva tossito quante ore nella notte era stata tranquilla; ma, eccetto che al medico, non confidava a nessuno i suoi timori crudeli.

(*Continua.*

---

immorale; colla passione, anche l'amor libero è santo.

La seconda specie è dei moralisti della società elegante. Tutto è lecito all'uomo, finchè stia nei comodi limiti dell'onore, dentro i quali anzi la scioperataggine può essere perfino un dovere; la costumatezza riguarda soltanto le donna; ma anch'essa in modi diversi: la signorina abbia un ritegno assoluto; la signora un contegno almeno cauto.

Vien poi la morale dell'arte scapigliata. Essa suppone nell'uomo una fatale soggezione alla bellezza, come a fiore velenoso; e se vi son vittime troverà compianti lusinghieri; se la società si disfarà, sarà stato un fato anche quello.

Ora, questa triplice schiera, che insegna la morale dei costumi nelle società non più *religiose*, confonde ogni cosa. Il procuratore del Re, che il Codice penale forzerebbe a severità vera, la lussuria stampata od affissa, non si azzarda ad eseguire, perchè non sa più dove la lussuria incominci. Nelle scuole vige ancora la massima. *magna debetur puero reverentia*, ma non si profitta della età infantile per fortificarla contro la licenza, quando ne verrà la tentazione le si lascia intravvedere tanta indulgenza futura a ciò che le è vietato ora, che quando pure si riesce a portarla intatta all'adolescenza, sembra che lo si sia fatto soltanto per serbarle più forza da gittar via.

E la moralità matrimoniale non si disorienta anch'essa? Per la Chiesa, il matrimonio è la libertà sotto l'egida della religione: per la società non religiosa, è il solo stato in cui si perda la pienezza della libertà; quindi la Chiesa, imponendo la severità, del regime matrimoniale, circonda di doveri i diritti che ha dato; lo Stato sovrappone nuovi doveri ai diritti che l'uomo si è tolto. Si capisce che in questo modo la felicità delle nozze si cerchi spesso nell'esserne liberati. Si capisce che la prospettiva del divorzio apparisca come un mezzo per poter eventualmente respirare. Così si forma in fondo agli animi il più grande argomento che suffraghi la vostra riforma; che essa cioè è più comoda dell'indissolubilità. E se questo argomento non viene detto esplicitamente è perchè si è sicuri che, messa la morale sulla via del comodo *proprio*, la gente logica dirà che l'istituzione più comoda di tutte è il libero *amore*.

Appena appena, in mezzo a questo dilettantismo *morale* in cui l'età nostra si svaga, escono voci dagli stessi corruttori a dire, che questo non è progresso, ma decadenza della razza nostra. Anch'essi come il poeta che avea avuto tanta parte nello sfacelo della morale romana, esclamano: *Non his juventus orta parentibus Infecit aequor sanguine punico.*

(Continua).

NOSTRA CORRISPONDENZA

Vienna, 29 aprile.

Pel 1. maggio non abbiamo nulla da temere. Un grande numero di associazioni *operaie terrà particolari* adunanze in *luoghi* separati. Non ci saranno processioni od altre dimostrazioni. Un *meeting* di *operaie* che voleva convocare una tale Anna Kolping, è stato vietato dalle autorità.

***

Al Senato verrà proposto domani la bellissima risposta al discorso della Corona. Dico bellissima perchè vi è accentuato assai prima prima di tutto il bisogno di pace e concordia tra le diverse nazionalità che compongono l'Austria, e poi la necessità di avere una scuola popolare sopra base *religiosa*. Questo punto, che tanto preme a noi cattolici, la risposta lo fa risaltare molto. *Vedremo se il Senato accettarà senza cambiamento il progetto.*

***

Al Parlamento si è fatta assai vivace la discussione del progetto *sul riposo festivo* per gli adetti ai negozi e pubblici esercizi. Il partito liberale lo oppugna fortemente per la ragione che non vuole lasciare il merito del partito conservatore di provvedere al bene degli operai, del popolo che lavora e soffre.

E' avvenuta in *tale* occasione una scena violenta assai, durante la seduta di lunedì tra un deputato antisemita e l'ebreo Bloch Quasi quasi venivano alle mani. Il Bloch *gridò all'altro: Voi dovete ringraziare alla* clemenza dei tribunali se adesso siedete qui! Ne nacque uno scandalo tale *che* vi dovette intervenire un ministro.

L'ebreo andava da tutti *dicendo: Se lui* (l'antisemita) siede in quest'aula, vi è colpa la clemenza soverchia del tribunale. Dovrebbe esser messo in prigione costui!

***

Ieri ci fu una solenne adunanza della Società cattolica di qui. Il principe Liechtenstein pronunciò un bellissimo discorso sulla scuola confessionale V.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 29 — Presidente Biancheri

Gran Burrasca

La discussione sull'Africa riscalda gli onorevoli così che alla Camera *avvengono scene tutt'altre* che parlamentari.

Primo ha la parola Bovio.

Egli ricorda la storia della nostra colonia, e la divide in vari periodi. Dimostra che dal terzo periodo che va dalla successione di *Menelik* fino ad oggi, la responsabilità tocca a Crispi; questi è responsabile di aver aiutato Menelik alla successione e di aver equivocato nel trattat, d'Uccialli.

Dimostra in quale stato il nuovo Ministero trova l'Italia; in quale stato trova l'Africa.

Convenendo proporre una deliberazione si presentano tre partiti — o ritornare, od *avanzarsi*, o limitarsi.

Sono tutti e tre difficili e pericolosi. Meglio sarebbe trasformare la colonia da Militare in civile, o quando non si possa, allora conviene decisamente *smettere e tornare*.

Dice che si cadrebbe nel peggio se la colonia militare si trasformasse in penitenziaria, e che l'onore militare non è possibile dove il soldato non sia destinato a imprese gloriose o almeno utili.

Abbiamo le mani libere. Nessuna nazione amica può volere il nostro esaurimento.

Conchiude indicando la vera missione d'Italia, che non è missione di conquista e d'invasione, ma di civiltà, di giustizia, di pace.

Imbriani comincia col ricordare l'opinione di Crispi, una volta contraria all'impresa africana. Sostiene lui responsabile dell'ulteriore espansione e di non aver dato alla colonia un ordinamento civile.

Il Governo militare ha sempre predominato; di qui le *vergogne che oggi l'Italia deplora*.

Ricorda parecchi dei tristi fatti di cui furono autori Caguassi e Livraghi, accaduti a Massaua, fatti che erano a cognizione dell'Autorità. Ciò che dimostra la grande corruzione infiltratasi nella colonia. (*La Camera sentendo ripetere la* storiella narrata dai giornali, comincia a brontolare.)

Imbriani continua narrando la storia delle 60,000 lire trovate nella casa di Massa-el-Akkad che Livraghi avrebbe prese, dicendo di versarle al Comando.

Voci: — E' falso! — Non è vero!

Imbriani: — E' verissimo!

Voci: — Forse lo leggeste nel memoriale di *Livraghi*.

Imbriani: — Non lessi il memoriale di Livraghi, ma ho la piena coscienza che il fatto sia vero: ho piena fede in chi lesse il racconto!

Voci: — Chi è!

Imbriani: — Ripeto: ho *fede* in chi lo lesse.

Voci: — Chi è? Dite il nome? L'asserzione non è vera.

Imbriani: — Per me è vera.

Voci ironiche: — Ah! Ah!

Imbriani: — Non voglio dire nomi: altre volte mi rimproveraste di fare nomi (risa).

Voci: — Ora *avete questi scrupoli?*

Imbriani: — Ho il sentimento di compiere sempre il mio dovere!

Imbriani continua: — Il capitano Marselli, lo cito a titolo d'onore, si fece autorizzare a fare una *crociera per impedire il traffico degli schiavi:* egli sequestrò un sambuco di schiavi, nel quale vi erano 35 donne. Ebbene! condotte a Baldissera, questi ne fece la distribuzione agli ufficiali!

Voci: — Oh! oh! — E' falso! E' falso! — E' impossibile continuare così.

Imbriani: — Il fatto mi venne narrato da persone degne di *fede*.

Voci: — E' falso! — Si offende l'esercito!

Rudinì scattando con voce forte e battendo il pugno sul tavolo: — Non deve permettersi che si insulti l'esercito (e battendo un altro pugno) *non si devono portare alla Camera simili* storielle offensive per l'esercito (benissimo — applausi fragorosi — molti si levano in piedi).

Biancheri, volgendosi ad Imbriani: — Ella non deve permettersi di offendere l'esercito.

Imbriani: — *Sono come gli altri tenero* dell'onore dell'esercito (Voci — interruzioni grida).

Biancheri: — La invito a ritirare le sue parole! (Bene — bravo).

Imbriani: — Ma come non protestaste al *racconto degli eccidi*, dei fatti più gravi?

Voci: — Basta! basta! non si insulti l'esercito!

Ad un tratto si sparge la voce: Usciamo fuori! fuori! non dobbiamo sentire questa cosa! Si *vedono i deputati*, specialmente di destra, lasciare i posti e affollarsi agli usci formandosi incerti se debbano uscire o no.

Alcuni gridano: — Basta! Basta!

Altri invece gridano: — Fuori! fuori!

I deputati di estrema sinistra sono in piedi.

Bovio fa segni di parlare.

Imbriani pallidissimo, è colle *braccia* piegate.

Maffi grida rivolto alla destra: — Ora debbonsi vedere certi pudori!

Altri all'estrema sinistra gridano: — Volete interrompere la discussione!

Maratori scatta in mezzo all'aula urlando e gesticolando: — Non si offenda l'esercito.

Alcuni deputati *recansi* presso l'on. Biancheri consigliandolo a coprirsi e a sospendere la seduta.

L'on. Biancheri si rifiuta di scioglierla credendo *esagerate le proteste. La scena* continua per oltre dieci minuti.

L'on. Presidente si limita ad ammonire l'on. Imbriani a non ripetere le storielle offensive, per l'esercito.

Imbriani: — Ciò mi venne detto da persona degna di fede.

Voci: — Oh! oh!

Imbriani: — La mia coscienza si ribella ai *fatti* offensivi per l'esercito, ma bisogna discutere *per correggere*. — *Vi furono* narrati dei fatti più gravi e non protestavate. Infine, di queste schiave non si sapeva che farne. (Interruzioni).

I deputati sotto gli usci gridano ed interrompono.

Imbriani continuando: — E quella Kadiga che si fece passare per principessa!.. (Nuovi urli vietano all'Imbriani di continuare).

E' impossibile descrivere la scena.

Il deputato Marazzi, maggiore dell'esercito, corre in mezzo all'aula, e rivolgendosi al presidente, grida: — Ella non sa fare il suo dovere! Ella lascia insultare l'esercito.

Poi gli on. Giordano-Apostoli, Giovagnoli ed altri urlano pure contro il presidente; sembrano energumeni: strepitano tutti.

Imbriani pronuncia delle parole che non si sentono.

Ad un tratto si leva il ministro Pelloux e dice: — Non posso restare in un'aula dove si offende l'esercito. (Applausi fragorosi).

Egli si avvia verso l'uscio, ma si ferma fra i deputati che sono tutti in piedi.

La tribuna militare, che era zeppa di ufficiali, vuotossi subito.

Da destra tutti i deputati rivolti al presidente, gli gridano: — Sciolga la seduta! Sciolga la seduta!

Biancheri: — No! Conosco il mio dovere! Non ho bisogno di consigli! Non subisco violenze da alcuno. Prendano il loro posto!

Biancheri è irritatissimo verso la destra; poi volgendosi ad Imbriani, dice: — Ritiri le sue parole!

Imbriani: — Le *spiego ma non le ritiro, non* essendovi nulla di offensivo.

Biancheri: — E' la quarta volta che la invito a ritirare le sue parole!

Gli urli continuano ancora. E' impossibile continuare.

Biancheri, vedendo ciò, si copre. (Applausi fragorosi a destra).

Biancheri esce per l'ultimo settore di destra applaudito dai deputati che gli fanno ala.

Si notano capannelli, in cui i deputati si danno a conversazioni animatissime a dialoghi vivaci.

Imbriani è pallidissimo. fra gli onor. Canzio e Giampietro: poi molti deputati gli si avvicinarono e lo circondano.

Di San Giuseppe si avvicina a lui e gli dice qualche parola all'*orecchio*; *credesi sia incaricato* dal presidente di dirgli qualche cosa.

Intanto lentamente si vuota l'aula.

Alle tribune vengono gli uscieri ad avvisare che la seduta è finita.

Sono le 6 e 20 minuti.

ITALIA

Bergamo — *Il «campanone» sequestrato.* — Venne sequestrato dal Fisco l'ottimo foglio settimanale il *Campanone*, per un articolo sul 1.o maggio.

Vi si volle vedere un eccitamento all'odio tra le classi sociali!!

Sincere condoglianze.

Genova — *La cresima al Seghetti.* — Monsignor Arcivescovo si recò nelle carceri di Santo Andrea ed amministrare il Sacramento della cresima al Soldato Seghetti testè condannato dal Tribunale Militare alla pena di morte. Il disgraziato *giovane* non aveva ricevuto in sua vita educazione religiosa.

Il rito fu compiuto nella cappella del carcere, presso cioè un altare posto sulla crociera di due lunghi corridoi che mettono alle celle dei prigionieri. Fu padrino il governatore della Compagnia di Misericordia marchese commendatore Benedetto Brignole. Il Seghetti era pure assistito dal Reverendo P. Audisio suo confessore. Egli ricevette con edificazione l'augusto Sacramento e gli tornarono di conforto le paterne parole che S. E. R.ma gli rivolse.

Roma — *Offerta cospicua al Papa pei danni dello scoppio in Vaticano.* — Un signore francese, recatosi a visitare il Vaticano, restò colpito dal grave danno recato dallo scoppio della polveriera; ed estratto il portafoglio, scrisse uno *chèque* di ventimila franchi sulla Banca di Francia e lo mandò ad offrire al Santo Padre. Non si conosce ancora il nome del munifico signore.

Francia — *Offerta al Papa.* — Si ha da Parigi: Alcuni ricchi Cattolici francesi faranno rimettere al S. Padre una cospicua offerta per riparare i danni cagionati al Vaticano dallo scoppio della polveriera.

ESTERO

Germania — *Invenzione di un'Avvocato.* — L'avvocato Eisenmann, di Berlino, ha inventato un «pianoforte elettrofonico,» col quale si possono prolungare i suoni a piacimento. L'inventore lo ha messo a disposizione, per un certo tempo, della direzione del'' *Urania*, affinchè sia provato.

Le prove sono riuscite soddisfacenti, ed Eisenmann stesso vi ha suonato un pezzo: La canzone del cigno» del *Lohengrin*. I critici, pur lodando questa invenzione, credono che debba essere perfezionata.

Grecia — *Agitazione antisemitica a Corfù.* — Si sono rinnovati i disordini. La plebaglia assalì nuovamente il quartiere degli ebrei che era custodito da soldati con le baionette innastate.

Vi sono molti feriti e si sono praticati numerosi arresti.

Il capo rabbino Fano scongiurò l'arcivescovo greco a voler calmare gli animi.

L'eccitazione è immensa.

Cose di casa e varietà

Domani mattina 1 *maggio alle ore* 9 *nella* Chiesa Parrocchiale di Martignacco avranno luogo i funerali del compianto Ill.mo e Rev.mo Mons. Parroco G. B. MORO.

Vorremmo scrivere qualche cosa di Lui, ma il dolore che ci strinse il cuore alla notizia di quella morte, non ci permette di raccogliere, di ordinare le idee così da riuscire a consacrar quattro righe convenienti alla memoria di una persona tanto amata, tanto ben apprezzata da quanti la conobbero. Mons. Moro sacerdote e parroco esemplarissimo visse sempre non per sè, ma per il bene delle anime zelando *sempre la maggior* gloria di Dio. Ricco d'ingegno, educatissimo istruito assai e nelle scienze teologiche e nelle lettere, erudito, amante della pittura e della musica, era di tanta umiltà che non si può pensare maggiore. Dolce, *mansueto sempre*, *caritatevole*, a sè attraeva tutti, per tutti avea parole che penetravano nel cuore, che persuadevano.

Da tutti si apprezzava, si bramava il suo consiglio, che veniva porto con tanta semplicità, ma con altrettanta giustezza. Egli era l'uomo del Signore sempre dimentico di sè, sempre pronto per aiutare tutti.

E tutti, qualunque partito tenessero, amavano, stimavano Mons. Moro. Dinanzi a Lui non avrebbero osato dir cosa che gli potesse spiacere.

Come sacro oratore aveva doti tali da poter risplendere dovunque. Ma l'umiltà sua non cedette mai, ed Egli si compiaceva di tenersi proprio come un umile *fra gli* umili preti di campagna, e rado assai predicava fuori dei confini della sua Cura. Colà poi innamorava colla sua parola, nè c'era predica ch'Egli tenesse a cui non accorressero, sempre volentieri di udire la santa sapiente, dotta e dolce sua parola, non solo i suoi parrocchiani ma anche altri dei luoghi circonvicini.

Monsignor Moro visse solo per la gloria di Dio, a Dio rassegnato sempre in tutto.

La vita del nostro Giornale è a lui principalmente dovuta.

A Lui va il principalissimo merito di aver tentata la *istituzione* di un *Collegio* cattolico per la studiosa gioventù in Udine.

Per soddisfare a tale bisogno ch'Egli nella carità sua ben conosceva, sacrificò tutta la sua sostanza. Maggiormente rifulse la sua virtù, quando l'istituzione confortata dal suo appoggio e da quello di altre due illustrissimi e benemeritissimi personaggi, mentre prometteva assai bene, miseramente cadde per tante cause nefaste.

In quei tristissimi giorni, non piangeva no, Monsignor Moro, l'inutile perdita di materiali suoi beni, si piangeva perchè il mezzo di veder raccolta ed educata *cristianamente* nella provincia tanta gioventù, era fallito.

Rifulse più che mai allora la grandezza d'animo del santo Monsignore, e la veramente cristiana sua rassegnazione a tutto ciò che piace permettere al *Signore*.

Vale anima benedetta. I tuoi splendidi esempi vivano sempre. Dal Cielo dove raccogli il premio ai tanti tuoi meriti ci proteggi ancora, prega per noi.

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 29 APRILE 1891 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130, sul suolo m. 20.

	Ore 9 ant.	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Minima all'aperto	30 APRILE ore 9 ant.
Termometro	11.0	[illegible]	12.8	12.9	14	10.0	9.0	13.2
Barometr.	741.5	745.5	740	740	—	—	—	751
Direzione corr. sup.								

Minima nella notte: 29-30 7.5

Bollettino astronomico

30 APRILE 1891

Sole — Leva ore di Roma 4 47 1 — Passa al meridiano 11 53 58 1 — Tramonta » 7 1 5 — Fenomeni importanti

Luna — leva ore 12 51 a. — tramonta 9.10 » — età giorni 21.0 — Fase

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine — +14.46'30.0

La gerarchia cattolica nel 1891

Dall'«Annuario Pontificio» «Gerarchia Cattolica,» testè pubblicato dalla tipografia Vaticana, riassumiamo la seguente statistica ecclesiastica, prova eloquente dell'azione della santa Chiesa Romana, della sua influenza universale e della sua perenne vitalità.

S. Santità Leone XIII è il 258 Papa nella cronologia dei Sommi Pontefici.

Nel Collegio Cardinalizio attualmente *non* vi sono che nove Cappelli vacanti, vale a dire che i Cardinali viventi sono in numero di 61 ed anzi non è del tutto fuor di luogo di fare un po' di statistica circa l'età di ognuno di essi.

Otto hanno già *raggiunto* ed anche varcato gli 80 anni, e sono gli E.mi Mertel, Despres, Serafini, Manning, Canossa, Benavides, Monescillo e Pavà.

Diciotto raggiungono o sorpassano i settanta, e cioè gli E.mi Fürstenberg, Cristofori, Melchers, Celesia, Place, D'Annibale, De Ruggeri, Bernardou, Simeoni, Dunajewski, Bianchi, Desmet, Allmonda, Richard, Theodoli, Taschereau, Laurenzi e Bausa.

Ventidue tra i 60 ed i 70 anni, e sono: gli E.mi Galeati, Giordani, Lodochowski, De Hohenlohe, Battaglini, Foulon, Apolloni, Capecelatro, Lavigerie, Aloisi-Masella, Monaco, La-Valletta, Goossens, Oreglia, Bonaparte, Ferreira, Howard, Ricci-Paracciani, Moran e Gonzales.

Dieci tra i 50 ed i 60, e cioè gli E.mi Macchi, Verga, Mazzella, Parocchi, Zigliara, Sanfelice, Gibbons, Neto, Vannutelli Serafino e Vannutelli Vincenzo.

I Cardinali Rampolla, Schönborn e Di Rende sono tra i 40 ed i 50 anni.

Il più vecchio dei Cardinali è l'E.mo Mertel che ha 85 anni e già da 33 fa parte del Sacro Collegio.

Il più giovane è l'E.mo Di Rende, il quale non ha che 44 anni e di 40 fu creato Cardinale.

Segue il quadro della Gerarchia della Chiesa universale, i cui titoli conferiti fino al 21 dicembre 1890 sono ripartiti come segue: Sacro Collegio 62, Patriarcati di ambedue i riti 10, Arcivescovi e Vescovi di rito latino con residenza 783; Arcivescovi e Vescovi di rito orientale 52; Arcivescovi e Vescovi titolari 308; Arcivescovi e Vescovi non

aventi più titolo 16; Prelati «Nullius Dioecesos» 7: un totale di 1288.

Pei ricorsi contro i consigli di leva

E' noto che, ai termini dell'art. 18 della legge sul reclutamento pel R. Esercito, è ammesso il ricorso al ministro della guerra contro le decisioni dei consigli di leva.

In tali ricorsi il ministro decide sentito il parere di una commissione composta di un ufficiale generale, di due consiglieri di Stato e di due ufficiali superiori.

Caldaie a vapore

Il ministero d'agricoltura, industria e commercio ha distribuito ai prefetti e sotto prefetti del regno una circolare per invitarli a provvedere che le caldaie a vapore, che si trovavano in esercizio all'entrata in vigore del regolamento 3 aprile 1890, vengano tutte visitate e pronto, prima del 15 agosto prossimo. Il ministero ha raccomandato altresì alle autorità suddette di assicurarsi che il personale addetto alla condotta delle caldaie sia munito del certificato d'idoneità prescritto dalla legge.

Le nuove meraviglie

del santuario della Vergine Immacolata in Lourdes esposte da un Padre della Compagnia di Gesù. La copia Cent. 10

Mazzolino di fiori spirituali per anime religiose; 4 ediz., la cop. Cent. 10.

Dirigere le domande alla Libreria Patronato via della Posta 16, Udine, aggiungendo le spese postali.

Programma musicale

dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà oggi 30 aprile alle ore 6 e mezzo pom. sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia — Arnhold
2. Sinfonia «Franco Cacciatore» — Weber
3. Valzer «Ove si canta» — Farbach
4. Marcia «Nuziale» — Escher
5. Centone «Un ballo in Maschera» — Arnhold
6. Polka «La danza degli Gnomi» — Farbach

«In tribunale»

Udienza del giorno 28 Aprile.

Vogrigh Valentino, Giuseppe e Giovanni di S. Pietro, imputati di contravv. doganale, i due primi assolti, il Giovanni condannato a L. 30 *per la contravvenzione* e L. 100 *per oltraggi*.

Udienza del 29 aprile

Venuti Pietro fu Giovanni, imputato di furto. Assolto per non provata reità, dif. dall'avv. Bertaccioli.

Ottogalli Pietro di Giovanni, imputato di furto, condannato a giorni 12 di reclusione.

Aviani Francesco, Carlo e Giovanni fornaciai di Gemona, imputati di furto, condannato a giorni 10 di *reclusione* il *primo*, il *secondo* ed il *terzo* a giorni 8 pure di reclusione.

Zinelli Giovanni di Antonio, contumace, imputato di furto, condannato a mesi 5 e giorni 25 di reclusione.

Questuante arrestato

Venne arrestato in Cividale per illecita questua Domenico Gandolo individuo abile al proficuo lavoro.

Arresto di Ladro

Dietro mandato dell'Autorità giud. venne arrestato a Cividale il contadino Luigi Saligai imputato di furto qualificato.

Compendio di furto

In Varmo nel perquisire l'abitazione di Teresa Moreas furono trovate diverse piante di gelso, compendio del furto avvenuto in marzo in danno del *conte Vittorio Asarta*, che essa aveva ricevute per nasconderle.

Un albero che ferisce

Francesco Del Missier in territorio di Clauzetto nello sradicare *un grosso tronco di ciliegio non* avendo usato tutte quelle cautele, che sarebbero state necessarie, fu causa che cadesse il tronco nella strada carrozzabile ove sgraziatamente andava a colpire Simonutti G. B. che versa in *pericolo di vita*.

Rivista settimanale sui mercati

Settimana 16 — *Grani*.

Nei due mercati di martedì e giovedì si portarono ett. 625 di granoturco che furono tutti venduti. Persiste la scarsezza dei cereali sulla nostra piazza. Questa condizione non muterà che alla venuta dei nuovi raccolti, per cui ora le provviste si limitano ai bisogni puramente giornalieri.

Il frumento sui granai fu pagato da lire 18.80 a 18.90 l'ettolitro.

Ribassò il granoturco cent. 21.

Prezzi minimi e massimi

Martedì granoturco da lire 12.60 a 13.05.
Giovedì granoturco da lire 12.25 a 13.15.

Foraggi e combustibili.

Martedì mercato assai scarso, mediocre quello di giovedì. Poca oscillazione nei prezzi.

Semi pratensi

Medica al quintale lire 60, 67, 70, 76, 80, 85, 90.
Trifoglio al quint. lire 72, 75, 80, 83, 85, 87, 90, 100, 105.
Altissima al quint. lire 48, 50, 55.
Fieno al quint. lire 26, 30.
Reghetta al quint. lire 52, 54, 56.

Mercato dei lanuti e dei suini.

22 V'erano approssimativamente:
20 castrati, 35 pecore, 50 agnelli.

Andarono venduti circa: 12 castrati da macello da lire 1.18 a 1.20 al chil. a p. m.; 8 pecore d'allevamento a prezzi di merito; 15 per macello da lire 1.05 a 1.10 al chil. a p. m.; 20 agnelli da macello da L. 1.10 1.15 al chil. a p. m., 7 d'allevamento a prezzi di merito. Vari compratori forestieri.

125 suini d'allevamento, venduti 50 a prezzi di merito.

Prezzi ribassati del 6 0/0.

23. 30 castrati, 50 pecore, 15 arieti, 83 agnelli.

Andarono venduti circa: 18 castrati da macello da lire 1,18 a 1,20 al chil. a p. m.; 15 pecore d'allevamento a prezzi di merito, 20 per macello da lire 1,05 a 1,10 al chil. a p. m.; 8 arieti per macello a lire 1,05 al chil. a p. m.; 35 agnelli *da macello* da lire 1,10 a 1,15 al chil. a p. m.; 25 d'allevamento a prezzi di merito. Vari compratori forestieri.

600 suini dall'ovamento, venduti 170 a prezzi di merito.

Ulteriore ribasso del 6 0/0.

Diario Sacro

Venerdì 1 maggio — ss. Filippo e Giacomo ap.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Mercato d'oggi 30 aprile 1891

Foraggi e combustibili

Fieno I° qualità al quintale fuori dazio	da L.	—.—	a	—.—
» II »	»	3.70	»	—.—
» III »	»	3.40	»	—.—
Paglia da lettiera	»	3.95	»	—.—
Erba spagna	»	0.95	»	—.—
Legna in stanga	»	2.80	»	2.40
Legna tagliate	»	—.—	»	—.—
Carbone I qualità	»	7.30	»	—.—
» II »	»	6.—	»	—.—

Mercato del pollame

Galline al chilog.	da L.	1.10	a	1.20
Polli »	»	1.25	»	1.80
» d'India maschi »	»	1.10	»	1.15
» » femmine »	»	1.15	»	1.20
Oche a peso vivo »	»	0.00	»	0.[illegible]
» morte »	»	—.—	»	—.—
Anitre »	»	—.—	»	—.—
Capponi »	»	—.—	»	—.—

Burro, formaggio e uova

Burro del monte al chilog.	da L.	1.85	a	1.90
Burro del piano »	»	1.70	»	1.75
Formaggio stravecchio in monte »	»	2.85	»	3.05
Formaggio nostrano tenero »	»	1.40	»	1.80
Uova al cento	»	4.50	»	4.75

Mercato Granario

Granoturco comune all'Ett.	da L.	13.—	a	13.40
» cinquantino »	»	—.—	»	—.—
» giallone »	»	13.00	»	13.70
» semigiallone »	»	—.—	»	—.—
» giallonsino »	»	—.—	»	—.—
Frumento »	»	20.80	»	20.—
Segala »	»	15.20	»	15.65
Sorgorosso »	»	—.—	»	—.—
Lupini »	»	—.—	»	—.—
Orzo brillato al quintale	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani »	»	20.—	»	29.—
Fagiuoli del piano »	»	14.—	»	16.—
Castagne »	»	—.—	»	—.—
Patate »	»	10.70	»	11.—

Frutta fresche

Pomi al quintale	da L.	—.—	a	—.—

Sementi pratensi

Trifoglio al quintale	L.	72.—	a	100.
Erba Spagna »	»	60.—	»	100.
Altissima »	»	35.—	»	45.—
Reghetto »	»	—.—	»	—.—

Il tempo di ieri, e che fece pioggia anche durante la notte, ha dimezzato il mercato in generale.

In questi ultimi sei giorni è avvenuto un naturale aumento sul frumento di circa due lire al quintale.

Sulla piazza non viene portato di questo perchè è in possesso di quelli proprietari che lo vendono a campione sui granai. I piccoli possidenti hanno esaurito la vendita prima d'oggi.

ULTIME NOTIZIE

Il primo maggio

Il ministro Colombo diramò una circolare nella quale avverte che gli operai dipendenti dal ministero delle finanze devono lavorare il primo maggio.

Gli scioperanti se sono impiegati in pianta saranno sospesi, se straordinari saranno licenziati.

Furono prese delle grandi disposizioni per garantire la sicurezza delle piazze maggiori della Capitale. Le piazze di Montecitorio, di S. Pietro e del Quirinale si occuperanno militarmente.

Una compagnia di fanteria sarà disposta nel cortile del palazzo delle finanze. Un distaccamento sorveglierà il Senato. — Saranno collocati dei picchetti armati alle Banche, alla Borsa, ed ai ministeri alle ambasciate. Molte battuglie percorreranno le vie durante il giorno e la notte. Il restante della guarnigione verrà consegnato nelle caserme.

Furono richiesti da Roma rinforzi di truppe e di agenti di questura ad alcune città dell'Italia meridionale. I rinforzi giungeranno questa notte.

Domani il Comitato per la manifestazione del primo maggio, del quale fanno parte i deputati Barzilai, Ferrari Ettore, Maffi e Franzolini, pubblicherà un manifesto.

Notizie dalle provincie assicurano che il primo maggio si festeggierà pacificamente.

Gli scioperi nelle miniere tedesche

Il celebre industriale Krupp ha pubblicato manifesti nei quali dice che non si riammetteranno nelle officine gli scioperanti che non riprenderanno il lavoro entro la settimana.

— A Muehlheim 700 minatori socialisti invasero l'adunanza dei minatori cattolici e la discioIsero, cacciando via la presidenza e cantando la *Marsigliese*. Ne derivò un tafferuglio. La polizia stentò a separarli.

Si fecero molti arresti fra gli istigatori dello sciopero nel bacino della Saar;

Il prefetto di questa regione ha pubblicato un avviso, in cui dice che gli istigatori saranno arrestati e subito sottoposti a processo.

La *Freisinnige Zeitung*, organo del partito progressista, trova gli arresti illegali e nocivi.

Tutti i giornali stigmatizzano il *Vorwärts*, organo ufficiale dei socialisti, che atteggiandosi a paciere fomenta sempre più lo sciopero.

— Lo sciopero dei minatori nel bacino di Essen diminuisce. Continua parziale nel bacino di Bochum. La situazione è invariata a Dortmund.

— In seguito all'insufficiente arrivo di carbone, parecchie officine d'acciaio della provincia renana, dovettero sospendere il lavoro.

Un grande incendio

New York 29. — Un incendio distrusse la stazione e quindici case di Chatranoga nel Tennessee.

I danni ascendono a 5 milioni di lire. L'incendio continua.

La salma di Moltke

Breslau 29. — Il treno speciale recante la salma di Moltke è giunto alle due pom. La accompagnavano molti personaggi provenienti da Berlino. La ricevettero alla Stazione le alte autorità civili e militari, associazioni, truppe, ed una folla numerosissima. Dodici sottufficiali del reggimento corazzieri del Grande Elettore la trasportarono nella tomba destinatale.

L'influenza in Inghilterra

Telegrafano da Londra 28:

A Sheffield l'influenza infierisce. Un terzo della popolazione ne soffre. Vi sono molti casi gravi. Nella settimana scorsa vi furono cinquantacinque morti. Molti negozi sono chiusi.

TELEGRAMMI

Berlino 29 — Reichstag. — Si riprende la discussione del regime sui zuccheri e sui premi per la loro esportazione. Maltzahn dichiara che sarebbe più vantaggiose dal punto di vista finanziario sopprimere completamente i premi. Ma ciò sarebbe lontano dalle intenzioni del Governo. L'industria tedesca può vincere la concorrenza straniera anche senza premi. Soggiunge che ci vorrebbe del tempo per poter abolire completamente i premi. L'attitudine dei paesi stranieri non potrebbe non essere senza influenza sulle ulteriori decisioni del Governo. Si respinge ad unanimità i dazi di consumo ed i dazi di entrata sugli zuccheri.

Vienna 29 — La Commissione della Camera approvò il progetto d'indirizzo in risposta al discorso del trono redatto da Bilinski come base della discussione speciale. Respinse il progetto di indirizzo dei giovani czechi senza discussione speciale.

Antonio Vittori gerente, responsabile.

Udine — Tipografia Patronato.